

Stefano Liva

Un'iscrizione di Alba Fucens: organi municipali e rapporti con Roma nel I secolo d.C. *

1. Una preziosa iscrizione di *Alba Fucens*, pur se breve, mostra interessanti aspetti dell'organizzazione cittadina di un noto centro dell'Italia romana, stato municipale, giuridicamente unificato dal comune godimento della cittadinanza, scaturito dal decisivo processo di trasformazione innescato dal *bellum sociale* e culminato con la concessione della tanto agognata *civitas ai socii Italici*.

Il *Corpus Inscriptionum Latinarum*, nel volume dedicato all'Abruzzo («CIL.» IX.3934), pubblica una copia apografa di un'iscrizione latina di Francesco Saverio Gualtieri¹, dalla quale, per il pessimo stato di conservazione, potevano leggersi nel Settecento non più di due parole, '(CA)esar' e 'Bassus'².

Gualtieri indica nella fontana di San Pelino, nei pressi di Avezzano, non lontano dalla antica *Alba Fucens*, il luogo in cui si trovava l'epigrafe.

Il blocco di pietra, oggi perduto definitivamente, era murato nella fontana pubblica: gli agenti atmosferici, gli urti delle conche, recipienti di rame utilizzati dalle donne per attingere l'acqua, e quelli delle bardature delle bestie da soma dovevano aver consunto le lettere, rendendo impossibile decifrare il testo dell'iscrizione.

Un prezioso documento conservato presso la Biblioteca Ambrosiana di

*) Il presente contributo riprende e sviluppa alcuni dei temi trattati nella relazione che ho tenuto in occasione del Convegno dal titolo «Sulle tracce della civiltà italia. Storia, società, economia», organizzato dalla Fondazione Luciano Russi, con il patrocinio del Ministero della cultura (Pescara, 8 giugno 2022).

¹) Già bibliotecario della Real Biblioteca Borbonica a Napoli, dove si distinse per la sua opera di scrittore e ricercatore, fu nominato vescovo dell'Aquila da Papa Pio VI nel 1792, e vescovo di Caserta da papa Pio VII nel 1817. Sul Gualtieri si veda M. BUONOCORE, *La tradizione manoscritta dell'epigrafia classica abruzzese nei codici della Biblioteca Apostolica Vaticana*, L'Aquila, 1986, p. 111 s., e *Tra i codici epigrafici della Biblioteca Apostolica Vaticana*, Faenza, 2004, p. 196 ss.

²) Cfr. S. ROCCHI, *Acursiana II. Un'iscrizione di Alba Fucens 'ritrovata' (CIL IX 3934 [CF. P. 1897])*, in «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», CCXIX, 2021, p. 286 ss.

Milano, una scheda di Mariangelo Accursio contenuta in uno dei suoi zibaldoni epigrafici³, ci offre tuttavia l'opportunità di colmare le lacune della copia di Gualtieri: nel foglietto, insieme ad altri appunti, si trova la medesima iscrizione, che Accursio, più di due secoli prima, aveva trascritto, accompagnandola con uno schematico disegno⁴.

Possiamo in tal modo constatare come nel Cinquecento fosse ancora intera, disposta su tre originari blocchi⁵; grazie alla consueta attenzione e precisione del celebre umanista aquilano, il breve testo risulta integralmente ricostruibile, anche nelle sue caratteristiche paleografiche.

L(ucius) Vettius L(uci) f(ilius) Fronto IIII vir i(ure) d(icundo) I[II]
(Pra)ef(ectus) Caesar(is),
T(itus) Pe[...]us T(it) f(ilius) Bassus FICID
IIII v(ir i(ure) d(icundo) I)I murum ref(iciendum) ex s(enatus) c(onsulto) cur(a-
verunt)

L'epigrafe registra la conclusione di un'opera pubblica, il restauro di un muro, curato, a seguito di una delibera del Senato locale, *l'ordo decurionum*⁶, da due albensis coinvolti nell'amministrazione municipale: Lucio Vettio Frontone, già per due volte *quattuorvir iure dicundo* e, al momento dei lavori, *praefectus Caesaris*, e Tito Petronio⁷ Basso, *quattuorvir iure dicundo* che ricopriva la carica per la seconda volta.

2. Il testo, che fotografa una situazione che si ritiene sia riferibile al I secolo d.C.⁸, fornisce, da un lato, lo spunto per proporre qualche considerazione sull'organizzazione amministrativa dei *municipia* italici costituiti tra fine repubblica e inizio impero e sui rapporti tra queste comunità e il potere centrale, nel mutato contesto successivo alla Guerra Sociale; dall'altro, l'occasione per gettare un veloce sguardo sugli interventi di edilizia pubblica finalizzati ad adeguare,

³) ROCCHI, *op. cit.*, p. 286 e nt. 1.

⁴) Ms. O 125 sup., c. 344 r

⁵) Nel disegno di Accursio viene evidenziato un danneggiamento circolare della pietra che verosimilmente doveva corrispondere ad una cannella della fontana per l'erogazione dell'acqua.

⁶) *L'ordo* dei decurioni albensis è detto *senatus* anche in «CIL.» IX.3916, 3917, 7893, 7895 e 7896.

⁷) Secondo la plausibile proposta di integrazione di Accursio: va notato peraltro che *Petronius*⁷ è un nome gentilizio già attestato ad *Alba Fucens* («CIL.» IX.4017).

⁸) Per il problema della datazione si veda *infra*, § 3 e nt. 28 e 29; sul punto ROCCHI, *op. cit.*, p. 287.

in questo periodo, gli impianti cittadini alle nuove esigenze politiche.

Come noto, Roma risolse il problema dell'amministrazione dell'Italia, scaturito dall'incorporazione di un territorio che, agli esiti del *bellum sociale*, si presentava assai vasto e articolato sotto il profilo geografico, etnico, storico culturale e delle istituzioni politiche, mediante il ricorso ad un modello di ordinamento unitario, nel quale le singole comunità cui fu concessa la cittadinanza romana, sia latine che alleate, furono organizzate indistintamente secondo lo schema del *municipium*⁹.

Il municipio diviene così la struttura portante della nuova organizzazione giuridico-amministrativa dell'Italia ex alleata, nonché unico e riconosciuto interlocutore del governo centrale, e ai magistrati municipali spetta il compito di garantire il buon funzionamento di tutto ciò che avviene a livello locale.

Per quel che concerne, a tal proposito, l'assetto magistratuale, è opinione consolidata in dottrina¹⁰ che i nuovi municipi così costituiti, quale che fosse la loro condizione precedente, abbiano ricevuto in blocco un ordinamento quattuorvirale.

I *IVviri* venivano eletti congiuntamente¹¹, formando un collegio unitario, senza predeterminazione di competenze, e solo successivamente si passava all'individuazione di due coppie magistratuali con funzioni specifiche: tra i magistrati supremi, investiti di poteri giurisdizionali¹², si distinguevano così, come in un rapporto tra colleghi maggiori e colleghi minori, i *IVviri iure dicundo*, dotati di dignità superiore, cui competeva la *iurisdictio* e l'attività, per così dire, di governo della città, e i *IVviri aedilicia potestate*, che si occupavano dell'amministrazione e della azione di polizia.

Le notizie fornite dal documento epigrafico sono coerenti con la situazione presentata in letteratura.

Alba Fucens, già colonia latina, pesantemente coinvolta nella Guerra Sociale¹³, è amministrata da *quattuorviri*, magistrati tipici dei municipi istituiti dopo la generale concessione della *civitas* romana e delle ex colonie soggette alla municipalizzazione promossa organicamente dal potere centrale, tradi-

⁹) Cfr. U. LAFFI, *Sull'organizzazione amministrativa dell'Italia dopo la guerra sociale*, in *Studi di storia romana e di diritto*, Roma, 2001, p. 114.

¹⁰) Cfr. per tutti LAFFI, *op. cit.*, p. 114 ss.

¹¹) Per le modalità di elezione delle magistrature cittadine, valevoli almeno fino a tutto il II secolo d.C., si veda U. LAFFI, *La struttura costituzionale nei municipi e nelle colonie romane. Magistrati, decurioni, popolo*, in «Gli Statuti Municipali» (*cur.* L. Capogrossi Colognesi, E. Gabba), Pavia, 2006, p. 120 ss.

¹²) Anteriormente alla Guerra Sociale le comunità dei distretti più vicini a Roma ricevevano invece giustizia direttamente nell'Urbe (cfr. LAFFI, *op. ult. cit.*, p. 109).

¹³) Cfr. Liv., *per.* 72.

zionalmente rette, prima della relativa trasformazione, da *duoviri*¹⁴.

3. Un ulteriore aspetto interessante, sul quale vale la pena soffermarsi brevemente, concerne il già citato ruolo di *praefectus Caesaris* rivestito da Lucio Vettio Frontone.

Si tratta della prima attestazione di questa particolare figura ad *Alba Fucens*¹⁵, e per coglierne il significato e le implicazioni occorre volgere brevemente lo sguardo alla realtà del territorio italiano al termine della Guerra Sociale.

In vaste aree dell'Italia Centrale, talvolta caratterizzate da forme di insediamento disperso, e spesso gravemente danneggiate dalle recenti vicende belliche, il processo di municipalizzazione fu accompagnato da un'intensa attività di urbanizzazione, correlata anche alla necessità di dotare i centri più importanti dal punto di vista strategico di strutture adeguate a consentire lo svolgimento dell'attività politica locale¹⁶; la stessa *Alba Fucens*, nella prima metà del I secolo a.C., conobbe un generale riassetto edilizio, che accentuò la già esistente assialità del piano urbano e che portò alla costruzione di molti importanti edifici pubblici e religiosi¹⁷.

Questa opera di adeguamento e riorganizzazione, dietro alla quale è verosimile vi fossero norme di carattere generale¹⁸, ha favorito la formazione di una *élite* municipale, che a sua volta ha dato vita a quello che Gabba definiva «movimento orizzontale»¹⁹ tra i centri periferici e Roma: da un lato i notabili locali presero a partecipare alla vita della Capitale, cooperando con le forze tradizionali; dall'altro uomini politici romani cominciarono ad assumere inca-

¹⁴ Si veda sul punto LAFFI, *op. ult. cit.*, p. 113.

¹⁵ Il nome di Lucio Vettio Frontone non compare nella lista, stilata da M. HORSTER (*Substitutes for emperors and members of the imperial families as local magistrates*, in «Roman rule and civic life: local and regional perspectives» (cur. L. De Ligt et alii), Amsterdam, 2004, pp. 350 ss., dei 79 *praefecti* documentati in Occidente, così come *Alba Fucens* non figura tra le 33 città italiane in cui è attestata la presenza di prefetti dell'imperatore o dei Cesari: cfr. G. MENNELLA, *Sui prefetti degli imperatori e dei cesari nelle città dell'Italia e delle province*, in «Epigraphica», L, 1988, p. 66-67.

¹⁶ Su questi aspetti si veda diffusamente E. GABBA, *Urbanizzazione e rinnovamenti urbanistici nell'Italia centro-meridionale del I sec. a.C.*, in «Studi classici e Orientali», XXI, 1972, ora in *Italia Romana*, Pavia, 2013, p. 74 ss.

¹⁷ GABBA, *op. cit.*, p. 84. Per una dettagliata descrizione degli interventi edilizi con i quali *Alba Fucens* fu rinnovata, a seguito della sua parziale distruzione nel corso della Guerra Sociale, cfr. P. GROS, *L'urbanizzazione dopo la guerra sociale*, in «Storia dei Greci e dei Romani», XV, 1990, p. 838-839.

¹⁸ GABBA, *op. cit.*, p. 76.

¹⁹ GABBA, *Il problema dell'«unità» dell'Italia romana*, in «La cultura italica» (cur. E. Campanile), Pisa, 1978, ora in *Italia Romana*, cit., p. 23.

ricchi magistratuali anche nei *municipia*²⁰.

La su esposta prassi rappresentò la premessa per il successivo coinvolgimento nell'amministrazione dei *municipia* più importanti dello stesso imperatore, o di membri della sua famiglia: già a partire dall'età augustea²¹ era assai frequente da parte degli organi locali la pratica, presto istituzionalizzata negli statuti municipali²², di offrire loro la somma magistratura a titolo onorifico, al fine di mostrare la lealtà della città verso la *domus* regnante, e di guadagnarsene l'appoggio, rafforzando i legami con chi deteneva il potere.

La carica, che una volta accettata avrebbe permesso al *princeps* di incidere più da vicino sull'andamento della comunità municipale, sarebbe stata poi esercitata in concreto da una figura, il *praefectus*²³, certamente gradita all'imperatore o al Cesare onorato²⁴, e di norma appartenente ad importanti famiglie locali²⁵.

Anche in questo caso, i dati restituiti dall'iscrizione confermano il quadro ricostruito sulla scorta delle testimonianze già note: sappiamo infatti che Lucio Vettio Frontone fu esponente di una famiglia albense di spicco, la cui presenza è attestata in città fin dal primo secolo a.C.²⁶, e che egli, come generalmente previsto dal *cursus honorum* municipale, assurse alla prefettura dopo aver rivestito la magistratura di rango più elevato²⁷.

La presenza al fianco di Lucio Frontone di Tito Basso, nelle vesti di quattuorviro, fornisce inoltre un'interessante indicazione a conferma dell'ipotizzata datazione dell'iscrizione epigrafica.

L'ambivalenza prefetto-magistrato ordinario opera infatti sotto Augusto

²⁰ Cfr. E. MELCHOR GIL, V.A. TORRES GONZALEZ, *Los Praefecti Caesaris o Imperatoris de las ciudades de la Hispania romana, treinta años después*, in «Epigraphica», LXXXI, 1-2, 2019, p. 488.

²¹ La testimonianza più antica proviene da *Caere*: cfr. M.C. SPADONI, *I prefetti nell'amministrazione municipale dell'Italia romana*, Bari, 2004, p. 185.

²² GABBA, *I municipi e l'Italia augustea*, in *Continuità e trasformazioni fra repubblica e impero. Istituzioni, politica, società*, Bari, 1991, ora in *Italia Romana*, cit., p. 141, e MELCHOR GIL, TORRES GONZALEZ, *op. cit.*, p. 492.

²³ Il prefetto entrava in carica come magistrato ordinario, senza l'aggiunta di ulteriori e superiori prerogative, ed il suo mandato aveva la stessa durata della magistratura che ricopriva: sul punto cfr. SPADONI, *op. cit.*, p. 212.

²⁴ Sulle controverse modalità di nomina dei *praefecti* si vedano MENNELLA, *op. cit.*, p. 71 ss., SPADONI, *op. cit.*, p. 212, LAFFI, *La struttura*, cit., p. 127, e MELCHOR GIL, TORRES GONZALEZ, *op. cit.*, p. 494.

²⁵ MENNELLA, *op. cit.*, p. 73, MELCHOR GIL, TORRES GONZALEZ, *op. cit.*, p. 495.

²⁶ ROCCHI, *op. cit.*, p. 287.

²⁷ Cfr. SPADONI, *op. cit.*, p. 186 ss., ove sono attestati 16 casi in cui il prefetto, prima dell'incarico, ha rivestito la suprema magistratura locale.

e prosegue anche durante i regni di Tiberio e Caligola²⁸, caratterizzando un periodo, la prima metà del I secolo d.C., in cui peraltro i *praefecti Caesaris* sono assai più numerosi di quelli dell'imperatore²⁹.

4. Resta una terza questione da affrontare, quella relativa alla realizzazione di un'opera pubblica, che ben si inserisce in quell'intensa attività di edilizia locale – che come visto interessò certamente anche *Alba Fucens*³⁰ – direttamente connessa al processo di urbanizzazione, e capace di favorire tra l'altro la valorizzazione e il potenziamento sul piano locale delle autonomie e delle capacità politiche municipali.

L'iscrizione contiene gli elementi che caratterizzavano, nel I secolo d.C., le *locationes* disposte per la ricostruzione di un edificio, o, come nel caso di specie, di una parte di esso (*'opus publicum reficiendum locare'*).

L'amministrazione dell'edilizia pubblica in Italia, decentrata con la creazione del sistema municipale seguito al *bellum sociale*, era affidata ai *IV viri* cittadini³¹, i quali appaltavano i lavori da eseguire mediante locazioni³² anticipate da senatoconsulti³³.

²⁸) A Pompei l'epigrafia documenta due occasioni, tra il 31 ed il 37 d.C., in cui il prefetto di Caligola svolse la sua funzione accanto ad un duumviro (cfr. MELCHOR GIL, TORRES GONZALEZ, *op. cit.*, p. 497); l'innovazione del *praefectus 'sine conlega'* risalirebbe invece, a parere di MENNELLA (*op. cit.*, p. 78), al periodo della dinastia Flavia, probabilmente al regno di Vespasiano.

²⁹) MENNELLA, *op. cit.*, p. 78 e nt. 40. SPADONI, *op. cit.*, pp. 186 ss., evidenzia come i prefetti dei Cesari trovino la massima attestazione soprattutto sotto la dinastia giulio-claudia, mentre, a partire dalla seconda metà del I secolo d.C., crescano le testimonianze che riguardano i prefetti dell'imperatore. Per quel che concerne i centri della *Regio IV*, alla quale, come vedremo (*infra*, § 5), apparteneva *Alba Fucens*, abbiamo notizia ad oggi (cfr. *supra*, nt. 15) di soli altri quattro *praefecti*, tutti di I secolo d.C.

³⁰) Cfr. *supra*, nt. 17.

³¹) Cfr. A. TRISCIUOGGIO, «*Sarta tecta, ultrotributa, opus publicum faciendum locare*». *Sugli appalti relativi alle opere pubbliche nell'età repubblicana e augustea*, Napoli, 1998, p. 94; p. 139 e nt. 98 e p. 99. Sull'impegno dei supremi magistrati municipali nell'attività diretta a completare la dotazione delle città da loro amministrare si veda anche GROS, *op. cit.*, p. 836 e p. 840-841.

³²) TRISCIUOGGIO (*op. cit.*, p. 140) ipotizza che la *potestas locandi* spettante ai magistrati trovasse la propria giustificazione giuridica in una norma dello statuto municipale che la disciplinava in termini ampi, sulla scorta di quanto avrebbero previsto, nella seconda metà del I secolo d.C., la *Lex Malacitana* e la *Lex Irnitana*.

³³) TRISCIUOGGIO, *op. cit.*, p. 140 e nt. 101; sulla competenza *ratione materiae* del Senato a deliberare la realizzazione di opere pubbliche, e più in generale sulla posizione centrale rivestita dall'*ordo decurionum* nel contesto della vita cittadina, si veda LAFFI, *I Senati locali nello Stato municipale e nel I sec. d.C.*, in *Studi*, cit., p. 468 ss.

Si tratta esattamente dello schema restituito dall'epigrafe di *Alba Fucens*: Lucio Frontone, in qualità di *praefectus Caesaris*, e il quattuorviro Tito Basso si occuparono – ‘*curaverunt*’ è termine tecnico in tal senso – della *refectio* di un muro³⁴, dando esecuzione ad una delibera del Senato locale³⁵.

5. L'iscrizione ci offre dunque uno spaccato della realtà municipale della prima età imperiale, andando ad incrementare le testimonianze epigrafiche su questo periodo, e consolidando le conoscenze che ne sono scaturite in letteratura.

Le informazioni peraltro riguardano un *municipium* di non secondaria importanza: *Alba Fucens*, che figurava tra i principali centri della *Regio IV*³⁶, una delle undici circoscrizioni territoriali in cui Augusto, come riferisce Plinio in un noto passo della *Naturalis Historia*³⁷, ripartì l'Italia, ebbe infatti, sin dalla sua fondazione come colonia latina, un forte legame con Roma³⁸ – alla quale rimase fedele anche nel corso delle drammatiche vicende della Guerra Sociale –, confermato e rinsaldato dall'attestata presenza del *praefectus Caesaris* nella sua compagine magistratuale.

³⁴) Sul significato, anch'esso tecnico, di ‘*reficere*’, cfr. TRISCIUOGGIO, *op. cit.*, p. 4, nt. 11; per un altro caso, pur se cronologicamente precedente, di lavori appaltati per il riassetto di un muro già esistente, si veda la *lex Puteolana* («CIL.» X.1781), in particolare alle ll. I.9 ss., su cui cfr. I. CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina*⁴, Milano, 1991, p. 372 ss.

³⁵) TRISCIUOGGIO, *op. cit.*, p. 140 nt. 100.

³⁶) Si trattava della regione che riuniva i popoli del centro della penisola e di parte del versante adriatico, i cui abitanti, per Plinio (*nat. hist.* 3.106), erano le *gentes fortissimae Italiae*: cfr. su questi aspetti LAFFI, *L'organizzazione dell'Italia sotto Augusto e la creazione delle regiones*, in *Colonie e municipi nello Stato romano*, Roma, 2007, p. 96 ss.

³⁷) Plin., *nat. hist.* 3.46.

³⁸) SPADONI, *op. cit.*, p. 165, sottolinea come i centri della *Regio IV* ebbero forme diverse di sviluppo e di organizzazione amministrativa proprio in ragione della storia dei loro rapporti con l'Urbe.